

## Misteri del Dolore del Rosario secondo il Lezionario ambrosiano nel tempo dell'Incarnazione del Signore

*“E Dio tergerà ogni lacrima dai loro occhi”*

Anche il Mistero dell'Incarnazione prevede un ciclo di misteri dolorosi.

Le feste di Natale sono arrossate dal sangue dei bambini di Betlemme; sono segnate dalle fatiche della Santa Famiglia a trovare un luogo sicuro ove abitare e crescere il Bambino Gesù; non si nascondono alcune incomprensioni tra il Figlio e Maria con Giuseppe.

Tra i doni dei Magi, c'è stata la mirra (la cui resina viene da una pianta spinosa) che profeticamente annuncia la morte di Gesù come quella di un vero profeta.

D'altro canto, la fede è mischiata a ombre, la gioia sulla terra si intreccia alla paura, alla sofferenza, alla prova. Dio dunque si è veramente incarnato ed è sceso nelle profondità del mistero dell'uomo. Molte volte si dice davanti al mistero del dolore: “dov'è Dio?”, e molte volte non si riesce a pensare che è vicino al dolore.

Primo mistero, l'Annunciazione a Maria: *Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». (Lc 1,38)*

*Tutti conoscono il brano dell'Annunciazione a Maria, ma la sua conclusione riserva delle sorprese. La parola “serva” è femminile di “servo”. Maria, la serva del Signore ha vissuto nella sua anima le prove del Servo del Signore che è Gesù. I servi del Signore non vengono mai lasciati in pace, ma sono passati nel crogiuolo della prova. Poteva quindi essere un vanto diventare la madre del Salvatore? Ad occhi ingenui senza dubbio. Gli occhi della fede sono costretti invece a vedere l'umiltà e l'umiliazione come via per arrivare a Dio, senza trionfalismi o meriti personali. Possiamo pregare con la seguente orazione:*

Dio di misericordia, dona ai tuoi figli, che già si allietano di aver oltrepassato nella grazia pasquale la miseria della debolezza umana, di aderire sempre più, nella fede e nella carità, a Cristo, risorto e Signore, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen (orazione dopo il vangelo della Resurrezione della VI domenica di avvento)

Secondo mistero, la circoncisione di Gesù: *Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo. (Lc 2,21)*

*Il senso della Circoncisione di Gesù è la sua sottomissione al mondo legale dell'Antico Testamento. Nel disegno della salvezza, con quel rito, il Messia bambino inizia a completare la Legge che noi non eravamo in grado di adempiere in pienezza, accettando di vivere come un pio israelita, servo del Signore. In ciò è anticipato tutto lo spirito della Redenzione. Ascoltiamo l'Apostolo Paolo che contempla l'abbassamento e la successiva glorificazione di Cristo in questo inno che si legge il 1 gennaio contenuta nella Lettera di san Paolo apostolo:*

“egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma vuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.” (Lettera ai Filippesi, 2, 5-11, Epistola nella Solennità della Circoncisione del Signore).

Terzo mistero, Il dono della Mirra, la strage degli innocenti e la fuga in Egitto: lo contemplo i cieli aperti e Gesù, vivo, alla destra di Dio”(At, 7, 56)

Entrati nella casa, i magi videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un’altra strada fecero ritorno al loro paese.

Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’Egitto ho chiamato mio figlio.

Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più.(Mt 2, 11-18)

*Quando i potenti vogliono mettere al primo posto i propri piani ecco come sconvolgono il mondo: generano paura, dolore, morte, fuga. Stupisce come l’uomo, creato a immagine di Dio, possa avere in odio la vita stessa, anche se di un suo simile che nel proprio immaginario diventa il pericolo più grande per l’incolumità del suo “io”. Ma Dio non tarda a dare giustizia a quelli che confidano in lui: Egli ascolta il grido dei suoi poveri.*

Quarto mistero, La Purificazione di Maria: A te ricorriamo, Maria, nostra salvezza, tu sei conforto ai nostri cuori stanchi (17.a Antifona della processione nella Presentazione del Signore)

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la Legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella Legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la Legge del Signore.

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». (Lc 2, 22-24.33-35, Vangelo della solennità della Presentazione del Signore al tempio)

*Questo mistero è il contenuto mariano della festa della Presentazione del Signore al Tempio. Gesù è la luce, ma incontra l’opposizione delle tenebre dei cuori penserosi che però svelerà.*

*Quando, nel quarantesimo giorno dalla nascita, avveniva la consacrazione del primogenito, anche la madre portava a termine il periodo di impurità rituale dopo il parto. Le parole di Simeone diventano però una nuova purificazione per Maria: la gioia della maternità viene trafitta da questa profezia che è come una spada (forse l'origine della simbologia legata all'Addolorata), che trapassa l'anima di Maria in due e che si concretizzerà sì sotto la croce, ma anche prima, quando il Figlio stesso –predicatore del Regno – esigerà una parentela con lui che passa dall'obbedienza quotidiana alla Parola di Dio; e addirittura nel mistero che mediteremo di seguito. Il Signore ci chiama con Maria a fare la volontà del Padre. Il suo cuore trafitto è il simbolo di tutti i nostri sì a Dio che sappiamo vivere solo per grazia.*

Quinto mistero, Gesù dodicenne a Gerusalemme: Sei un Dio nascosto, Dio d'Israele, salvatore (Is 45, 15)

I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. (Lc 2, 41-50, Vangelo della festa della Santa Famiglia)

*Gesù è rivelazione del Padre. La prima rivelazione cosciente da parte sua, che i vangeli registrano, accade nel contesto sopra narrato. Maria e Giuseppe sono angosciati scoprendo di averlo lasciato nella Città santa da solo. Lui però è tranquillo all'ombra del Tempio, nella Casa terrena del Padre e comincia ad occuparsi delle cose del Padre suo, come un nuovo Samuele.*

*Sull'esempio della Santa Famiglia, pensiamo a tutti i genitori e a tutti i figli. Preghiamo per le fatiche educative che accompagnano il loro rapporto, non scevro di ansie, di preoccupazioni, di sorprese. Soprattutto chiediamo, che oltre alle capacità umane da sviluppare sia da parte dei genitori in quanto educatori, che da parte dei figli in cammino nella crescita, non si perda di vista il fine soprannaturale della nostra esistenza: essere figli e figlie, coeredi di Cristo.*

### Conclusione

Ave regina dei cieli,  
ave signora degli angeli,  
porta e radice di salvezza  
rechi nel mondo la luce.  
Godi, Vergine gloriosa,  
bella fra tutte le donne;  
salve, o tutta santa,  
prega per noi Cristo Signore